

Casa nel fiume, il motivo del ricorso

Pubblicato: Mercoledì 7 Marzo 2018



Riceviamo e pubblichiamo

Giuliano Rovelli e la moglie, genitori di sei figli, hanno dovuto attendere cinque anni e mezzo perchè il Tribunale Civile di Busto Arsizio riconoscesse il loro diritto ad essere risarciti per il crollo della casa in cui vivevano.

Durante questi anni, nonostante fosse chiaro ed evidente che il crollo della collina che aveva trascinato la casa nel fiume Ticino, dipendesse dalle perdite della rete idrica comunale, nessuna offerta risarcitoria, nemmeno simbolica, è stata fatta.

La famiglia Rovelli ha dovuto trovare un nuovo alloggio, ovviamente, anticipando tutti i costi che, inspiegabilmente, la sentenza del Tribunale di Busto Arsizio, ha escluso dal risarcimento.

Per evitare altri processi il legale della famiglia ha preso contatti sia con il Comune di Somma Lombardo che con AMSC, per trovare un accordo stragiudiziale: la risposta del Comune è **stata la notifica immediata della sentenza, che processualmente impone alle altre parti di impugnare entro il termine perentorio di trenta giorni** per far valere le ragioni non ancora soddisfatte.

E' stato dunque in conseguenza della assoluta indisponibilità al dialogo del Comune di Somma Lombardo che la famiglia Rovelli ha dovuto fare appello, per ottenere il rimborso delle spese di affitto sostenute per cinque anni e mezzo, ossia per la durata, assurda, di un processo che aveva chiari responsabili fin dal principio.

Oggi, tra l'altro, nonostante l'assicurazione avesse dato subito ampia disponibilità a corrispondere la quota dovuta a favore della famiglia Rovelli, dopo oltre quattro mesi, il risarcimento dovuto dal

Comune non è stato ancora versato e gli interessi li pagheranno i cittadini sommesi.

AMSC ha pagato tutto subito, dimostrando nei fatti che un comportamento diverso era concretamente attuabile.

Avvocato Marina Curzio

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it